

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 MAGGIO 1879

ed il modo, come questa autorità dovrebbe condursi in caso di controversia. Or bene sarà savio partito il ricorrere alla legge dei lavori pubblici ed a quella delle strade obbligatorie? Ma voi più volte in questa Camera avete inteso i lamenti dei comuni aggravati da siffatta legge. Moltissimi comuni sono stati costretti a pagare somme ingenti, senza che avessero a ricavare alcun vantaggio dalle strade obbligatorie, per le quali erano stati tassati con enormi ed insopportabili balzelli.

Queste sono le conseguenze gravi dell'obbligatorietà; e quando poi volete stabilirla, non sapete dettare norme sicure per determinare la quota di concorso, e per definirla ricorrete all'autorità del ministro dei lavori pubblici, cui conferite la potestà di determinarla con decreto reale, quando siavi lotta d'interessi e contrasti. Ebbene vorrete riflettere che a questa autorità chiamata a decidere, non date norme sicure e precise e lasciate tutto all'arbitrio? Ora è sempre cattiva quella legge, la quale lascia un arbitrio al potere esecutivo, massime quando questa legge è deliberata dai corpi legislativi dello Stato. In tale caso chi sarà il giudice? Il ministro? Ma chi ci assicura che sarà nel Ministero sempre un uomo giusto? Siete sicuri voi che nel Ministero vi saranno sempre consiglieri autorevoli e giusti? Ora io ho il dubbio che tra 15 o 20 anni, quando si darà principio alle costruzioni nuove ferroviarie non si trovi quell'uomo giusto, che suppone il proponente di questa legge, ed allora noi avremo le maledizioni delle popolazioni, che verranno a pagare ferrovie, di cui non risentono il beneficio.

**BORELLI BARTOLOMEO.** Premetterò che, tra le proposte da me fatte a modificazione parziale dell'articolo 4, havvene una che non è stata avvertita, e certo per colpa mia, dall'onorevolissimo nostro presidente. Essa consiste in ciò che, laddove, parlando della somma da determinarsi pel riparto, è detto che: « potrà essere rettificata » io suggerirei si sostituisse alla parola « potrà » la parola « sarà. » Di tal guisa si eviterebbe al pericolo che la disposizione relativa alla rettifica, anzichè tassativa, potesse ritenersi di carattere discrezionale. Sulla convenienza di tale modificazione credo non possa cader dubbio.

La seconda aggiunta da me proposta, come risulta dalla comunicazione che ne ha fatta il signor presidente, sta in ciò, che alla parola « progetto » si dovesse far seguire l'altra: « di esecuzione » e ciò per impedire che si potessero prendere per base i progetti di massima, progetti i quali naturalmente non possono fornire gli elementi necessari per

farsi un criterio esatto, del costo della costruzione.

La terza parte, finalmente, del mio emendamento tende a determinare in modo ben chiaro che il contributo dei corpi morali dovrà estendersi a tutta la spesa che risulterà definitivamente sostenuta per la costruzione delle diverse linee.

In base alla proposta della Commissione potrebbe sorgere dubbio se si dovesse tener conto di certe spese; perchè a termini del progetto della Commissione o del Governo, che in ciò non differiscono, non si parla che di contratti di appalto. Ora conviene avvertire come la costruzione delle ferrovie può condurre a molte e molte spese indipendentemente da quelle alle quali specialmente si riferiscono i contratti d'appalto. Molte spese potranno farsi per contratti speciali e ad economia, molte anche dopo l'apertura all'esercizio delle linee. Con la dizione proposta dalla Commissione potrebbe, nel concetto di alcuni, venirsi ad escludere l'idea che queste spese abbiano ad essere computate fra quelle delle quali si dovrà fare il riparto fra i corpi interessati.

Vi è anche un altro motivo pel quale mi sono indotto a proporre la detta aggiunta; e questo è che parlando unicamente di contratti d'appalto potrebbe pur sorgere il dubbio; se le provincie interessate dovessero contribuire a tutta una intera categoria di spese alla quale, per grande disgrazia nostra, molto probabilmente non potrebbe sottrarsi il Governo. Accenno così alle spese dipendenti da questioni suscitate dagli appaltatori; questioni che traggono assai per le lunghe e soventi non si definiscono se non diversi anni dopo l'apertura stessa delle linee. Noi sappiamo per dolorosa esperienza come troppo di frequente a cagione delle stesse e per ragioni di varia natura avvenga che la costruzione delle ferrovie si risolva in un onere molto maggiore di quello che si era dapprima previsto. Ora il mio emendamento tenderebbe essenzialmente a mettere ben in sodo che il concorso delle provincie dovrà estendersi a tutte, senza eccezione, le spese che il Governo sopporterà per la definitiva e completa esecuzione delle linee.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Io vengo in appoggio dell'emendamento dell'onorevole Borelli Bartolomeo che credo assolutamente necessario per chiarire ogni equivoco. Se restasse la formola proposta dal Ministero, e dalla Commissione accettata, che cosa avverrebbe?

Avverrebbe che la determinazione delle quote di concorso potrebbe essere anche stabilita su semplici progetti di massima, i quali nel corso dei la-